



Tzvetan Todorov
La conquista dell'America
Il problema dell'«altro»



EINAUDI TASCABILI

p. VII *Nota introduttiva* di Pier Luigi Crovetto

Parte prima Scoprire

- 5 La scoperta dell'America
- 17 Colombo ermeneuta
- 41 Colombo e gli indiani

Parte seconda Conquistare

- 65 Le ragioni della vittoria
- 77 Moctezuma e i segni
- 120 Cortés e i segni

Parte terza Amare

- 155 Comprendere, prendere e distruggere
- 177 Eguaglianza o ineguaglianza
- 204 Schiavismo, colonialismo e comunicazione

Parte quarta Conoscere

- 225 Tipologia dei rapporti con l'altro
- 246 Durán, o l'ibridazione delle culture
- 267 L'opera di Sahagún

Epilogo

- 297 La profezia di Las Casas

311 *Nota bibliografica*

da Tzvetan Todorov,
La conquista dell'America. Il problema dell' «altro»,
Torino, Einaudi, 1984 [ed. orig. 1982].

p. 5

La scoperta dell'America

Voglio parlare della scoperta che l'*io* fa dell'*altro*. L'argomento è vastissimo. Non appena lo abbiamo formulato nei suoi termini generali, lo vediamo subito suddividersi in molteplici categorie e diramarsi in infinite direzioni. Possiamo scoprire gli altri in noi stessi, renderci conto che ognuno di noi non è una sostanza omogenea e radicalmente estranea a tutto quanto non coincide con l'*io*: l'*io* è un altro. Ma anche gli altri sono degli *io*: sono dei soggetti come io lo sono, che unicamente il mio punto di vista – per il quale tutti sono *laggiù* mentre io sono *qui* – separa e distingue realmente da me. Posso concepire questi altri come un'astrazione, come un'istanza della configurazione psichica di ciascun individuo, come l'Altro, l'altro o l'altrui in rapporto a *me*; oppure come un gruppo sociale concreto al quale *noi* non apparteniamo. Questo gruppo, a sua volta, può essere interno alla società: le donne per gli uomini, i ricchi per i poveri, i pazzi per i «normali»: ovvero può esserle esterno, può consistere in un'altra società, che sarà – a seconda dei casi – vicina o lontana: degli esseri vicinissimi a noi sul piano culturale, morale, storico, oppure degli sconosciuti, degli estranei, di cui non comprendiamo né la lingua né i costumi, così estranei che stentiamo, al limite, a riconoscere la nostra comune appartenenza ad una medesima specie. Scelgo questa problematica dell'altro esterno e lontano, un po' arbitrariamente e perché non si può parlare di tutto in una sola volta, per cominciare una ricerca che non potrà mai essere conclusa.

Ma come parlarne?